



ALLNIC T-1500 MKII & T-2000 25<sup>th</sup> ANNIVERSARY



LUMIN D1



BOWERS & WILKINS 805 D3

# Passato, presente, futuro

Vi presento un sistema caparbiamente assemblato per essere la quintessenza della correttezza e della piacevolezza d'ascolto. Marchi e modelli non immediatamente considerabili come sinergici sulla carta ma che hanno dimostrato prestazioni di altissimo livello, rispettando un budget relativamente contenuto considerato che si sta trattando di vero, puro e assoluto audio high end.

Quando mi è stato proposto il tema di questo articolo - ovvero realizzare un impianto completo, illustrandone i criteri di scelta ed i risultati sonici - sono partito d'istinto pensando ai diffusori e stabilendo che avrei desiderato utilizzare dei buoni, anzi buonissimi, diffusori da stand. Perché questa scelta? Intanto perché era l'occasione, dopo parecchio tempo, per tornare ad ascoltare questa tipologia di sistemi di altoparlanti che ha moltissimi vantaggi a fronte di qualche punto a sfavore. In particolare mi piace ricordare la loro straordinaria capacità di ricostruzione dello spazio sonoro e la facilità di posizionamento in ambiente dovuta in parte alle ridotte dimensioni, in parte al fatto che, montando un woofer per forza di cose piuttosto piccolo, immettono poca energia in ambiente, ridu-

cendo le problematiche di risonanze in bassa frequenza, tipiche degli ambienti domestici specie se non trattati acusticamente. Quanto invece alla gamma media ed alta valgono le consuete raccomandazioni e pertanto solo una installazione eseguita a regola d'arte permetterà di sfruttarne a pieno l'eccellente potenziale. Lo svantaggio è che un bookshelf, una volta montato su uno stand, occupa più o meno lo stesso spazio di un diffusore da pavimento, magari con un impatto visivo solo leggermente meno importante. Questa considerazione spinge molti appassionati a rivolgersi direttamente a tipologie di diffusori più ingombranti le cui interazioni con l'ambiente sono però difficili da gestire. Detto del diffusore - o meglio della sua tipologia - c'era da scegliere quella dell'amplificatore; in questo caso

ho pensato che la praticità, oltre che il potenziale contenimento dei costi, fossero una delle carte migliori degli integrati, tipologia considerata spesso a torto come passaggio per accedere al mondo della vera alta fedeltà, in vista dell'acquisto di un pre e finale. In realtà oggi abbiamo degli integrati di qualità straordinaria in tutte le fasce di prezzo con caratteristiche di musicalità che non fanno rimpiangere l'acquisto di sistemi separati. Pensando ad un impianto semplice e molto raffinato ho ristretto la mia scelta ai valvolari, non perché ritenga gli amplificatori a stato solido men che eccellenti sotto questo punto di vista, ma perché avevo in mente un determinato tipo di sonorità. Restava a questo punto la sorgente; avendo trascorso gli ultimi anni dedicandomi al computer audio, più che all'analogico, mi è sembrato logico scegliere come sorgente per il mio sistema uno streamer di rete che unisse alla praticità d'uso un ingombro contenuto e, ovviamente, una adeguata qualità. I tre prodotti che seguono costituiscono "gli ingredienti" del sistema che vi propongo. Devo fare una piccola precisazione per quanto riguarda l'amplificatore, visto che la prova di ascolto sarà articolata non su un singolo prodotto bensì su due, ancorché realizzati dal medesimo costruttore. Il perché di questa inconsueta scelta deriva dall'aver avuto la possibilità di mettere alla prova i due integrati a valvole della Allnic - uno dei quali, almeno sulla carta, sarebbe stato un abbinamento rischioso, data l'esigua potenza di uscita - ed aver trovato in entrambi motivi di interesse. Nella sezione relativa alle impres-

sioni di ascolto fornirà la spiegazione di tale bizzarra scelta. In considerazione dello spazio a disposizione, quelle che seguono sono solo le principali caratteristiche tecniche dei prodotti costituenti il sistema. Seguendo il flusso del segnale iniziamo dalla sorgente per poi passare all'amplificatore ed infine ai diffusori.

### La sorgente

Lo streamer di rete D1 costruisce l'entry level del catalogo Lumin, azienda di Hong Kong che ha esordito in questo campo nel 2012 con il modello A1, un apparecchio dalle caratteristiche piuttosto innovative per l'epoca. È interessante notare come il componente in prova condivida la maggior parte delle scelte progettuali operate nel modello di punta, pur se nel quadro di una semplificazione costruttiva volta al contenimento dei costi. Tali caratteristiche sono: disponibilità della sola connessione di rete Ethernet cablata (no WiFi), comandi gestiti da remoto tramite app dedicata, supporto del formato 32 bit/384 kHz in PCM e DSD 64 ottenuto grazie al chip DAC Wolfson WM8741 (uno per canale) in configurazione doppio differenziale. Quanto alla connettività, Lumin ha optato per una scelta piuttosto radicale eliminando le connessioni digitali più datate (leggi S/PDIF, AES/EBU e Toslink); sul pannello posteriore troviamo dunque la porta Ethernet, due ingressi USB per dispositivi di memoria (pen drive o hard disk), le uscite analogiche in formato bilanciato (RCA) e sbilanciato (XLR), ed infine una uscita digitale in formato coassiale. La struttura costruttiva del D1 è piuttosto semplice e consiste in un'unica scheda PCB organizzata con rigore ed ordine notevoli, montata all'interno di un cabinet metallico realizzato con cura ed ottimamente rifinito. Rispetto al modello superiore manca la suddivisione in più schede interne a seconda della loro funzione (alimentazione, DAC, display, stadi di uscita analogici, ecc.), le uscite a trasformatori ed il cabinet in alluminio scavato dal pieno con alloggiamenti dedicati alle varie schede. Per quel che concerne l'alimentazione il D1 dispone di un alimentatore esterno da 12V simile a quelli utilizzati sui PC. A parte il caso in cui si colleghi al Lumin una memoria USB, lo scenario tipico di utilizzazione è quello nel quale sulla rete sia presente un file server. L'azienda consiglia - a ragione - l'uso di un NAS Synology o QNAP sul quale sia installato il programma MinimServer, e questa è la configurazione con la quale ho iniziato a svolgere le mie prove. Nondimeno il D1 è in grado di interagire anche con server che operano secondo il protocollo UPnP,



**Il Lumin D1 è un'elettronica particolarmente compatta, costruita in maniera impeccabile.**

cosa della quale mi sono reso conto nel momento in cui il mio server AURALiC Aries è comparso tra le sorgenti disponibili. Sempre in tema di "approvvigionamento dati" dobbiamo citare l'ormai immancabile compatibilità con i servizi di streaming Tidal e Qobuz e con il protocollo AirPlay di Apple. Durante il periodo nel quale ho avuto in sala di ascolto questo prodotto c'è stato un aggiornamento firmware che lo ha reso Roon Ready, ciò significa che il D1 vede il server Roon e vi si connette automaticamente senza necessità di ulteriori configurazioni, permettendo di gestire il sistema dal player Roon con tutti i vantaggi che ciò comporta.

**Il suono sembra provenire da una sorta di sfera pulsante che parte da dietro la parete di fondo ed ingloba la zona d'ascolto.**

Quali sono questi vantaggi? Beh, per parlarne devo fare una piccola digressione descrivendo brevemente l'App Lumin, disponibile sull'App Store nella versione per iPhone e iPad e che, come ho accennato in precedenza, costituisce l'unico modo di interagire con questo prodotto. Pur essendo ben fatta e molto veloce nel rispondere ai comandi, questa App è centrata sul concetto di playlist, nel senso che ogni traccia sulla quale si fa

"tap" viene automaticamente inserita in una playlist creata al volo. Se si vuole andare avanti nell'ascolto o tornare indietro alla traccia precedente, tendenzialmente bisogna andare alla schermata playlist. Dico "tendenzialmente" perché, in effetti, vi è una opzione che permette di impostare un comportamento diverso e meno playlist centrico. Sarà questione di abitudine ma ho cominciato ad apprezzare davvero il piccolo Lumin solo quando ho potuto attivarne la funzionalità Roon Ready, controllandolo finalmente dall'interfaccia che utilizzo ormai da un anno e mezzo.

### CARATTERISTICHE

#### LUMIN D1

**Tipo:** streamer

**Formati supportati:** DSD, DSF, DIFF, DoP, FLAC, ALAC, WAV, AIFF, MP3, AAC

**Frequenze di campionamento:** 44,1 - 384 kHz (PCM), 2,8 mHz (DSD)

**Ingressi:** Ethernet 100Base-T, 2 x USB (Single-partition FAT32, NTFS e EXT2/3)

**Uscite analogiche:** XLR, RCA

**Uscite digitali:** BNC SPDIF

**Prezzo IVA inclusa:** euro 2.000,00

#### Distributore:

Il Tempio Esoterico  
Via Vicenza, 12 Catania (CT)  
[www.iltempioesoterico.it](http://www.iltempioesoterico.it)

**L'amplificazione**

L'Allnic T-1500 mkII costituisce l'entry level dell'azienda coreana nella categoria degli amplificatori integrati, nondimeno non è un prodotto di fascia economica, vista anche l'applicazione di soluzioni sofisticate quali la tipo di funzionamento single ended con una valvola 300B per canale, l'uso di trasformatori in Permalloy (ferro e leghe di nichel) per i nuclei dei trasformatori, il potenziometro del volume a 41 scatti con contatti in argento e componenti di alta qualità (con resistenze non induttive) anziché un classico potenziometro a scorrimento. Della Allnic possiamo dire che il titolare Kang Su Park è un esperto progettista che realizza amplificazioni a valvole da più di 30 anni, avendo operato per il marchio Silwaweld nei primi anni novanta; nel 2005, con la costituzione del marchio Allnic, si è messo in proprio, riuscendo a far cre-

prima dell'applicazione della controreazione). Per quanto concerne i trasformatori la Allnic ha sviluppato una tecnologia costruttiva, denominata "Full Engagement", che prevede quattro avvolgimenti secondari sempre collegati agli altoparlanti, indipendentemente da quale posizione dell'interruttore di uscita si utilizzi (4 ohm, 8 ohm). I vantaggi ottenuti sono due: i trasformatori di uscita funzionano sempre alla loro massima efficienza, evitando di ridurre la loro erogazione potenziale. In secondo luogo, dal momento che gli avvolgimenti teoricamente "inutilizzati" nella realtà non lo sono affatto, essendo soggetti ad oscillazioni parassite, si evita che il "segnale" indesiderato da essi generato vada ad alterare quello utile. I trasformatori di uscita utilizzati in questo integrato, così come in tutti i prodotti Allnic, sono di grandi dimensioni con nucleo in Nichel/Permalloy e sono in grado

di fornire, con un numero inferiore di spire rispetto alle tipologie convenzionali, un valore di induttanza superiore con una amplissima risposta in frequenza. L'estetica di questo integrato è, come quella di ogni prodotto Allnic, piuttosto classica e con un livello di finitura che non ti aspetteresti da un prodotto che, se pure non economico - una volta tanto - non costa una follia. Gli elementi che ne connotano maggiormente l'aspetto sono le quattro protezioni delle valvole in vetro e metallo, che attuano una sorta di effetto "camino", e le comode maniglie saggiamente collocate in prossimità dei trasformatori, così da evitare sbilanciamenti quando si movimentano il prodotto. Sul frontale troviamo il selettore degli ingressi a sinistra ed il controllo del volume a destra, al loro fianco due piccoli strumenti circolari che indicano il valore corrente di bias delle due 300B. C'è da dire che la loro presenza, pur gradevole sul piano estetico, è divenuta del tutto inutile con la versione mkII - quella che abbiamo avuto in prova - che, oltre ad un diverso selettore degli ingressi, ha il bias automatico. La cosa mi ha lasciato un po' perplesso perché nella prima versione la Allnic si faceva vanto di aver scelto la regolazione manuale del bias, ritenuta - a ragione - più precisa e con meno componenti sul percorso del segnale. Quel che è rimasto invariato invece è il pannello posteriore sul quale trovano posto ben cinque ingressi, dei quali uno in formato bilanciato (XLR) e gli altri sbilanciati (RCA), i connettori per i cavi di potenza e la vaschetta IEC per il cordone di alimentazione. Da segnalare la presenza di un commutatore per adattare il trasformatore di uscita ad altoparlanti da 8 e 4 ohm ed una uscita pre.

**ALLNIC T-2000 25<sup>th</sup> Anniversary**  
Questo amplificatore si trova all'estremo più elevato della linea degli integrati valvolari della Allnic, essendo il più potente del gruppo. Dal punto di vista estetico, rispetto al modello T-1500 mkII, i due prodotti sono distinguibili osservando lo schieramento di valvole, visto che in questo caso abbiamo a che fare con un push pull di KT 150, pertanto anziché quattro valvole ne abbiamo dieci. Anche la forma è leggermente diversa visto che lo sviluppo in pianta è perfettamente quadrato (430 mm). Per il resto troviamo applicate le medesime tecnologie e particolarità costruttive presenti nel T-1500 relativamente ai trasformatori, al potenziometro del volume, alle protezioni delle valvole in vetro e metallo che sfruttano una sorta di effetto "camino", ecc. Gli strumenti per

**Il pannello posteriore del T-1500 mkII.**



scere e consolidare la sua azienda come una tra le più rispettate nell'ambito dell'high end internazionale, pur preservando una impostazione artigianale a conduzione rigorosamente familiare. Dal punto di vista tecnico il T-1500 si caratterizza per alcune soluzioni volte ad ottimizzare il funzionamento della valvola finale 300B; citiamo in tal senso il carico anodico della valvola di pilotaggio - denominato Inductor Drive - realizzato mediante una induttanza al posto di un convenzionale circuito basato sull'utilizzo di capacità e resistenza. Ciò esalta la capacità di pilotaggio dello stadio il cui swing di uscita è sovrabbondante (circa 150V) e con una bassa distorsione (circa 0,3%) rispetto alle richieste della valvola 300B che, in tal modo, può essere sfruttata al massimo delle sue possibilità. Al fine di ridurre il potenziale insorgere di distorsioni il T-1500 ha due soli stadi di guadagno, per un guadagno complessivo di 35 dB, e non dispone di una sezione di preamplificazione separata. La controreazione utilizzata ammonta a soli 6dB, ciò a testimonianza di una notevole linearità del circuito anche ad anello aperto (cioè

**CARATTERISTICHE**

- Allnic T-1500 mkII**
- Tipo:** amplificatore integrato
- Potenza di uscita:** 12,5 + 12,5 W (per carico di 4, 8 o 16 ohm, a 1 kHz)
- Distorsione:** 0,3% a 1 kHz, 2,83V
- Risposta in frequenza:** piatta da 20 Hz -20 kHz
- Rapporto S/N:** 80dB (CCIR, 1 kHz)
- Fattore di smorzamento:** 10 con carico di 8 ohm a 1 kHz
- Guadagno in tensione:** +35 dB
- Impedenza di ingresso:** 10 kohm (single-ended, sbilanciato)
- Sensibilità di ingresso:** 230 mV
- Valvole:** 300B X 2 (triodi di potenza), PCL86 x 2 (driver)
- Dimensioni:** 43x33x24 cm
- Peso:** 20 kg
- Prezzo IVA inclusa:** euro 6.380,00

**Distributore:**  
Audioplus - Via Crispi 77, 63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
www.audioplushyend.it



**Del tutto identico al fratello T-1500 il parco connessioni del T-2000.**

il controllo del bias, necessari in questo caso giacché la regolazione non è automatica bensì manuale, sono posti sul pannello superiore in prossimità dei piccoli potenziometri che servono a tale scopo. Anche il layout del pannello frontale è leggermente diverso, visto che il selettore degli ingressi (5 RCA, 1 XLR) si trova a destra, mentre sulla sinistra abbiamo uno switch che determina la modalità di funzionamento, selezionabile tra triodo e pentodo. Da notare che la commutazione può essere fatta anche durante l'ascolto, permettendo così un veloce confronto fra le due configurazioni. Rispetto al piccolo T-500 qui abbiamo a che fare con un peso raddoppiato, visto che parliamo di ben 40 kg; la difficoltà di spostamento è parzialmente mitigata dalle maniglie posteriori presenti anche su questo modello. Dal punto di vista tecnico l'amplificatore stereo T-2000 25<sup>th</sup> anniversary è un inte-

grato che fa uso di due valvole KT150 per canale in configurazione push pull, capace di erogare circa 100 watt in modalità pentodo o 50 in modalità triodo. All'atto dell'accensione il T-2000 attiva un circuito di soft start che, dopo un riscaldamento di una trentina di secondi, fornisce l'alimentazione ad alta tensione alla placca di ciascuna valvola; questo accorgimento serve a prolungare la vita utile dei tubi e a metterli nelle migliori condizioni di lavoro. La regolazione del bias delle valvole è coadiuvata dalla presenza dei già citati strumenti analogici, uno per canale, che permettono di verificare il punto di lavoro delle quattro KT120; un piccolissimo switch permette di selezionare l'una o l'altra valvola del canale sul quale si sta operando.

#### Sistema di altoparlanti

La serie 800 costituisce il vertice della produzione della Bowers & Wilkins, azienda britannica che siede di diritto nel Pantheon dei migliori e più consolidati marchi di diffusori del panorama high end. Questa affermazione è venata di una leggera sfumatura polemica, niente affatto casuale, nei confronti di coloro i quali considerano questo marchio troppo mainstream. Il fatto è che solo un'azienda con le spalle larghe, solide competenze tecniche e straordinarie capacità produttive può essere in grado di svolgere ricerca ad altissimo livello finalizzata all'innovazione tecnologica. B&W, oltre a realizzare in casa ogni singolo pezzettino dei suoi diffusori di maggior pregio, opera una incessante attività di ricerca e sviluppo introducendo, ad ogni iterazione della sua serie 800, tangibili miglioramenti che in molti casi fanno scuola. Come dimenticare infatti i gialli e rigidissimi coni in Kevlar delle serie precedenti? Ed il tweeter con la cupola in diamante? E gli irrigidimenti interni a sviluppo tridimensionale della serie Matrix? Beh, con la serie 800 D3 di almeno un particolare dobbiamo fare a meno, ed è il colore giallo della membrana del mid woofer

(da sedici centimetri nel modello in prova 805 D3) sostituito dal grigio/argento del nuovo materiale ultra selezionato chiamato Continuum che migliora le già ottime caratteristiche meccaniche del Kevlar nei parametri di smorzamento, bassa massa e comportamento al break-up. Il tweeter invece è identico a quello montato su tutti gli altri modelli della nuova serie D3, ed è lo sviluppo - anche se sarebbe più opportuno dire completa revisione - di quello già in uso da anni, a testimonianza della bontà di un progetto che non è stato possibile migliorare drasticamente ma solo affinare. Questo componente è alloggiato in una struttura indipendente realizzata in alluminio pieno, disaccoppiata elasticamente dal mobile in legno del diffusore, così da evitare che eventuali vibrazioni indotte dal mid woofer possano essere ad essa trasmesse. La ratio della cupola in diamante risiede nella ricerca della massima rigidità del componente associata alla massima leggerezza, ciò permette di approssimare quanto più possibile il funzionamento ideale del pistone riducendo drasticamente la possibilità che insorgano deformazioni della membrana. Sul frontale della cassa, subito sotto al mid woofer, troviamo l'ampio condotto di accordo, caratterizzato dalla tecnologia Flowport, consistente in una sorta di pattern a rilievo il cui scopo è quello di ridurre il rumore generato dal rapido flusso dell'aria attraverso il condotto.

Il cabinet mantiene le proporzioni delle 805 della serie precedente ma, grazie ad un paziente lavoro di sviluppo svolto mediante software di simulazione, è stato rielaborato nelle forme, così come il sistema Matrix di irrigidimento interno, al fine di migliorarne la rigidità e l'immunità alle vibrazioni. Sul pannello posteriore troviamo le connessioni per i cavi di collegamento all'amplificatore predisposte per il biwiring. Complessivamente la qualità di questi diffusori è davvero straordinaria: la solidità del mobile, le

#### CARATTERISTICHE

##### Allnic T-2000 25<sup>th</sup> Anniversary

**Tipo:** amplificatore integrato

**Potenza di uscita:**

100 + 100 W (8 ohm, a 1 kHz)

**Distorsione:** 0,17% a 1 kHz, 2,83V

**Risposta in frequenza:**

piatta da 20 Hz -20 kHz

**Rapporto S/N:** 80 dB (CCIR, 1 kHz)

**Fattore di smorzamento:**

8 con carico di 8 ohm a 1 kHz

**Guadagno in tensione:** +26 dB

**Impedenza di ingresso:**

100 kohm (single-ended, sbilanciato)

**Sensibilità di ingresso:** 1,3V

**Valvole:** KT150 x 4 (triodi di potenza),

E282F x 4 (driver secondo stadio),

6AK6 x 2 (driver primo stadio)

**Dimensioni:** 43x43x24 cm

**Peso:** 40 kg

**Prezzo IVA inclusa:** euro 9.800,00

##### Distributore:

Audioplus - Via Crispi 77, 63039

San Benedetto del Tronto (AP)

www.audioplus.it



**L'elegante perfezione delle lavorazioni e dell'assemblaggio delle 805 D3.**



Il tweeter Nautilus D3  
con membrana  
Diamond.



superfici curve, le giunzioni fra i vari pezzi, tutto contribuisce ad un senso di estrema concretezza tecnologica unita ad eleganza. Trattandosi di un diffusore da piedistallo è necessario disporre di uno stand per la corretta installazione: B&W ne fornisce uno dedicato che si abbina alla perfezione al design del sistema 805 D3, in quanto il piano di appoggio della cassa ricalca le linee della faccia inferiore del diffusore. Lo stand è realizzato con una base in MDF rivestito su cui si innestano due profilati metallici cavati che possono essere eventualmente riempiti di materiale di appesantimento. La piastra superiore presenta dei fori per permettere di avvitare il diffusore che, sulla faccia inferiore, presenta delle filettature per dei perni di bloccaggio. Gli 805 D3 sono disponibili nelle finiture palissandro (quella dell'esemplare che abbiamo avuto in prova), nero lucido e bianco satinato.

## CARATTERISTICHE

### Bowers & Wilkins 805 D3

**Tipo:** diffusore da stand 2 vie

**Trasduttori:** 1 woofer/midrange da 165mm Continuum, 1 tweeter da 25mm in diamante

**Gamma di frequenze:** 34 Hz - 35 kHz

**Risposta in frequenza:** 42 Hz - 28 kHz

**Efficienza:** 88 dB (2,83 Vrms, 1 m)

**Distorsione armonica:** 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> armonica (90 dB, 1 m, in asse) <1% 70Hz - 20kHz, <0,3% 120 Hz - 20kHz

**Impedenza nominale:**

8 ohm (min. 4,6)

**Dimensioni:** 42,4x23,8x34,5 cm

**Peso:** 12,6 kg

**Prezzo IVA inclusa:**

euro 3.000,00 cad.; stand dedicati

euro 1.000,00 la coppia.

**Distributore:**

Audiogamma

Via Pietro Calvi 16, 20129 Milano

www.audiogamma.it

## Ascolto

Il sistema è stato installato nella mia seconda sala d'ascolto, piuttosto piccola (circa 25 mq), ma ben trattata acusticamente. Sono stati utilizzati tutti cablaggi della Neutral Cable, serie Fascino. Gli ascolti sono iniziati con l'amplificatore più potente, il primo ad essermi stato consegnato, visto che era quello che avevo chiesto in origine per questa prova, stante la sua potenza più che adeguata a pilotare le B&W. Voglio ricordare che i minidiffusori, a dispetto di quanto le loro dimensioni lascerebbero supporre, sono in genere piuttosto voraci in termini di energia richiesta all'amplificazione per farli muovere in modo adeguato, e gli 805 D3 non fanno eccezione. L'installazione non è stata problematica, vuoi perché conosco le caratteristiche del mio ambiente, vuoi per la tipologia del diffusore che non pone particolari problemi sotto questo punto di vista. Sono partito con una disposizione che lasciava circa un metro e trenta dalle pareti laterali ed un metro da quelle posteriori, con una distanza tra i due diffusori di circa 2,8 m. Quanto all'orientamento verso il punto di ascolto (toe in) mi sono limitato a pochi gradi. Già in questa prima configurazione l'equilibrio timbrico generale è risultato ottimo, così come l'immagine che da subito mi è parsa uno degli aspetti migliori di questo sistema. Successivamente ho eseguito degli aggiustamenti che mi hanno portato ad incrementare la distanza dalla parete di fondo sino a un metro e ottanta, contribuendo ad una migliore focalizzazione ed una superiore omogeneità di emissione. Per quanto riguarda l'amplificazione devo dire che, almeno inizialmente, mi ha lasciato un po' perplesso la capacità di erogazione che mi è parsa inferiore a quanto mi sarei aspettato, considerando i 100 watt dichiarati. Con questo non voglio dire che il T-2000 25<sup>th</sup> anniversary non sia riuscito a far suonare adeguatamente le 805 D3, rilevo però che per ottenere delle pressioni sonore soddisfacenti la posizione del volume doveva essere compresa tra ore 11 ed ore 13, pena l'insorgere di una lieve sensazione di compressione. L'altro aspetto che ho trovato curioso riguarda la modalità di funzionamento: mi aspettavo che commutando da triodo a pentodo la potenza sarebbe aumentata in modo palese, permettendomi di abbassare il volume a parità di pressione sonora. Con mia sorpresa ciò è sì accaduto, ma in misura piuttosto contenuta; la differenza è stata invece di natura qualitativa, giacché timbricamente una certa differenza tra le due modalità di

funzionamento è rilevabile, con il triodo più raffinato rispetto al pentodo, ma al prezzo di una gamma bassa e medio bassa più diafana e meno controllata. Dopo avere trascorso diverse ore di ascolto cercando di individuare le differenze tra le due configurazioni, ho deciso che preferivo il funzionamento a pentodo. Per quanto riguarda invece l'altra possibilità di regolazione offerta dall'Allnic, relativa alla selezione dell'impedenza dei diffusori, ho potuto verificare che il settaggio ad 8 ohm era quello che dava il risultato migliore, con una gamma bassa maggiormente articolata ed un medio ben definito e ricco di dettaglio armonico. L'aver speso del tempo concentrandomi sull'aspetto dell'interfacciamento amplificatore/diffusori mi ha distratto rispetto alla valutazione complessiva del sistema ed in particolare dell'ultimo anello della catena, vale a dire i diffusori. Ripresi gli ascolti a mente fresca, dopo una giornata di pausa, ho iniziato ad apprezzare alcuni aspetti interessanti che caratterizzano questo sistema. Per primo citerei la capacità di ricostruzione dello spazio sonoro: complice la perfetta coerenza di emissione della coppia B&W, la loro velocità, trasparenza ed assoluta neutralità, si può godere di un fronte sonoro davvero ampio - tenete conto che in quella sala suonano abitualmente dei grandi pannelli isodinamici - e molto profondo. In effetti il suono sembra provenire da una sorta di sfera pulsante che parte da dietro la parete di fondo ed ingloba la zona d'ascolto, rendendo davvero difficile credere che i suoni originino dai diffusori posti dinanzi all'ascoltatore. In questo ampio "spazio sonoro" è possibile percepire una enorme quantità di dettagli, collocati ognuno nella sua giusta posizione, nel rispetto assoluto dei mutui rapporti di scala. Devo rilevare che tale, eccellente, prestazione è stata raggiunta a seguito di un ulteriore step di messa a punto rispetto a quanto impostato all'inizio delle sessioni di ascolto. Il Lumin D1 dispone, come detto in precedenza, di due uscite: RCA ed XLR. Ritenendo di fare la cosa giusta ho subito scelto il collegamento in bilanciato, dando credito ad una convinzione audiofila che quel tipo di collegamento sia sempre e comunque migliore. In realtà accade il contrario: le eccellenti doti del piccolo streamer vengono offuscate, con una prestazione poco più che sufficiente, ma lontana da quella offerta da alcuni possibili competitors presenti in sala di ascolto. Passato alla connessione in sbilanciato il D1 è come rinato, migliorando drasticamente in dinamica - ora molto più marcata e capace di eviden-

ziare i contrasti e le variazioni d'intensità del segnale musicale - e sfoggiando una ricchezza timbrica degna di grande nota. L'insieme di tanto dettaglio fornito dalla sorgente e della capacità dei tweeter di riprodurli nel miglior modo possibile, con una estensione ed una grazia entusiasmanti, mi hanno davvero impressionato. In particolare ho trovato bella in modo struggente la riproduzione degli strumenti acustici, le chitarre in particolare, che sembrano stagliarsi nell'aria in modo netto, privo di sfocature, veloce come deve essere questo strumento e con una ricchezza che rende immediata la lettura delle differenze tra i vari strumenti. Ho usato il termine "stagliarsi" in luogo di "fluttuare" perché volevo rendere l'idea di qualcosa che è nell'aria in modo assolutamente stabile e privo di incertezze. C'è ancora un aspetto di questo sistema del quale vorrei dare conto e che riguarda l'estensione in alto dei tweeter. Si tratta di una esperienza fatta a suo tempo con i supertweeter delle mie vecchie casse Tannoy: quando li installai mi resi conto che il miglioramento non era tanto nell'aumentata estensione in alta frequenza, cosa che in effetti mi sarei aspettato e che davo per scontata, quanto nella maggiore ricchezza armonica della gamma media ed alta ed una variazione generale del colore del suono riprodotto, molto più ricco di sfumature e dettagli. Ecco, credo che il lavoro svolto dal tweeter in diamante delle piccole B&W vada un po' in quella direzione, riuscendo ad infondere al loro suono una completezza e ricchezza raramente riscontrabili.

### Conclusioni

A questo punto della prove mi ero convinto di aver messo su un sistema davvero ben assortito, capace di regalare intense emozioni su un ampio spettro di generi musicali; insomma ero davvero soddisfatto e pensavo di aver adeguatamente portato a termine il mio compito. Questo stato d'animo è stato completamente spazzato via dall'arrivo del fratello piccolo del T-2000 25<sup>th</sup> Anniversary, il T-1500 mkII che - è bene dirlo - era giunto in sala di ascolto per una prova a sé stante. Dal momento che la curiosità è sempre tanta e quando si ha la fortuna di poter giocare con apparecchi di questo livello sarebbe un delitto non sfruttare le occasioni, non ho perso tempo ed ho tentato un connubio che, almeno sulla carta, sarebbe stato da escludere. Un diffusore da 88 dB di sensibilità, per il quale il costruttore richiede una amplificazione minima da 50 watt, non è certo il candidato ideale ad essere pilotato dai 10 watt di una 300 B, eppure...

Eppure il miracolo, c'è stato. E risparmiando circa il trenta per cento sul costo dell'amplificazione...

Non solo, il T-1500 non si è per nulla fatto mettere in difficoltà da quel carico ma, sotto certe condizioni di cui i lettori più esperti si saranno già fatti una idea, ha sfoderato una prestazione superlativa. Al di là dei consueti parametri quali timbrica, immagine spaziale, velocità, ecc., sui quali torneremo fra poco, e tutti senz'altro su ottimi livelli, credo di poter sostenere che la differenza principale tra i due amplificatori sia una sorta di "luce" particolarmente intensa con cui l'Allnic T-1500 mkII illumina di volta in volta diverse porzioni dello spazio sonoro, con ciò realizzando una sorta di "aura" che avvolge distintamente ogni suono. C'è dell'aria attorno agli strumenti ed alle voci dei cantanti, ma molto diversa rispetto a quella che ho avuto modo di riscontrare con altri sistemi hi-fi: quel genere di aria aiuta a "scontornare" un suono, ad isolarlo rispetto ad un altro, rendendo in questo modo possibile stabilire dei confini spaziali che permettono di cogliere le trame e le articolazioni di una struttura compositiva complessa. Fermo rimanendo quel tipo di sensazione, qui c'è altro: quell'aria non è solo "attorno" al suono ma ne entra a far parte, rendendolo vivo e pulsante. Certamente, con i diffusori con i quali è stato chiamato ad operare, questa straordinaria virtù del piccolo Allnic risulta più o meno evidente a seconda del tipo di musica che si sta ascoltando e questo mi costringe, non senza rammarico, a dire che il miracolo del quale parlavo in apertura di paragrafo è limitato a quei generi musicali nei quali il contenuto energetico e le variazioni di macro dinamica sono limitati. Per parlare chiaro, non potete aspettarvi da questo piccoletto una riproduzione credibile dalla grande orchestra sinfonica o del rock. Vi garantisco che ci proverà, dando tutto sé stesso, senza mai andare in evidente distorsione e/o propo-

nendo suoni aspri e sgradevoli. Accadrà invece che si percepirà piuttosto chiaramente un senso di compressione, di chiusura, che annuncia il raggiungimento del limite della riserva energetica del T-1500. La cosa bella però è che dopo un attimo te lo ritrovi ancora lì, pimpante e pronto a tentare nuovamente di stupirti con la sua magia. A quel punto provi un po' di tenerezza nei suoi confronti e, quasi per una forma di complicità, abbassi il volume pensando che stai effettivamente chiedendogli troppo. Vorrei citare un paio di episodi nei quali il sistema con le 300 B mi ha spazionato per bellezza: il quartetto di Beethoven n° 10 in Mi bemolle maggiore (Engegård Quartet, 2L Records 2010), nel quale la capacità di restituire puntualmente la timbrica dei quattro strumenti permette con assoluta naturalezza ed estrema facilità di posizionarli nello spazio differenziandone i singoli contributi; in particolar modo i registri più bassi del violoncello risultano molto credibili e corposi, così come il pizzicato dei violini che è veloce, e al contempo materico. Cambiando completamente genere musicale, nella cover di The Sound of Silence (Paul Simon) realizzata dal chitarrista Pat Metheny, nel CD dal titolo What's It All About, la chitarra acustica è riprodotta in modo impressionante: ad essere perfetti non sono solo il suono delle corde metalliche, il pizzicato, le armoniche prodotte dalla cassa armonica dello strumento acustico, le percussioni che l'artista produce colpendo il suo strumento. Quello che mi ha colpito è la capacità di riproporre l'intensità dei suoni, a volte dolci, a volte aspri, talvolta così tenui da essere appena percepibili ed altre volte forti, secchi, intensi. Unite tutto ciò alla silenziosità - un plauso al Lumin per questo - ed alla ammaliante sonorità della coppia Bower & Wilkins 805 D3, e avrete un sistema in grado di avvicinare la vostra anima alla musica.

Giulio Salvioni

